

vigore, essi possano più attivamente sorvegliare quelle navi che destassero sospetto, sia per la loro bandiera, sia perchè non si trovassero in perfetta regola con le loro carte.

La così detta civiltà europea, si mostrò finora con aspetto feroce e corruttore in molti luoghi dell'Africa; dapprima con la tratta dei negri, iniziata dai portoghesi e dagli spagnuoli; quindi con frodi, con soprusi, con violenze; e per conseguenza non scemarono, ma crebbero le difficoltà ed i pericoli a quei generosi, i quali cercarono e cercano di aprire nuove vie ai commerci europei in quelle contrade; e fra i quali io citerò: l'Antinori, il Piaggi, il Giulietti, il Matteucci, il Bianchini, il capitano Cecchi, i quali, a loro rischio, penetrarono nell'interno dell'Africa con pericoli immensi; per giovare alle industrie della patria.

Che non si aggiunga oggi un'altra offesa alla civiltà compiendo, o lasciando compiere in silenzio, atti, i quali a quei popoli barbari o semi-barbari, possano sembrar tali, da coonestare o da far credere legale il commercio inumano e crudele degli schiavi!

Inoltre credo mio dovere domandare al ministro degli affari esteri, se l'esempio dato dal console francese a Tangeri, dichiarando essere ormai proibito ai sudditi francesi, e ai mussulmani posti sotto la pretezione del consolato francese, di fare il commercio degli schiavi nel Marocco, sia stato seguito dal rappresentante italiano colà; perciocchè ho letto che il console d'Inghilterra, a nome dei consoli d'Austria-Ungheria, di Danimarca e dei Paesi Bassi, rivolse identica circolare agli altri consoli del Marocco; ma non ho veduto ricordato il nome del console d'Italia.

Queste brevi parole ho creduto mio dovere di rivolgere al ministro degli affari esteri, affinché l'Italia nostra non si trovi, o indifferente o ultima, fra le nazioni civili, a levare la sua voce, ogni qual volta si tratti di una tanta causa a difendere di un principio di giustizia e di umanità a far trionfare. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Benchè incoraggiato dall'esempio dell'onorevole Brunialti, io temo di commettere più che una profanazione, un sacrilegio trattando di un tema che io stesso riconosco dovere essere più specialmente riservato agli illustri oratori, che hanno in quest'aula autorità e seguito. Mi sforzerò però di meritare le circostanze attenuanti, delle quali del resto si è molto larghi oggidì, assegnandomi un compito assai modesto, e mi conforta la speranza che all'interesse, che

non può certo destare la manifestazione delle opinioni mie, supplisca l'importanza delle dichiarazioni del Governo, cui cercherò di fornire stimolo ed occasione.

I discorsi degli onorevoli Brunialti e Cavalletto hanno dimostrato una volta di più la necessità che alle inquietudini ed ai dubbi, che sono sorti e si sono diffusi nel paese, e di cui quegli egregi oratori si sono resi interpreti eloquenti, risponda chiara, netta, precisa, categorica la parola del Governo.

Comunque si orpelli o si colorisca la nostra accessione all'alleanza Austro-Tedesca, essa ha incontrato il plauso dei più specialmente nella speranza che giovasse a migliorare o almeno a conservare la nostra posizione nel Mediterraneo, che fu già detto *mare nostrum*, che vogliamo *mare liberum* e che non possiamo a nessun patto consentire diventi *mare alienum*.

Se per lungo tempo nessun risultato si dovesse vedere in questo senso; se ci fosse imposto l'obbligo di tutto tollerare, tranne la gratuita aggressione armata in casa nostra, in cambio del diritto all'altrui difesa contro di questa, potrebbe crescere il numero di quelli che, come l'onorevole Brunialti, dubitano dei vantaggi della triplice alleanza, poichè anche senza essa, a prezzo del sacrificio dei nostri interessi nel Mediterraneo, a prezzo di rassegnazione e di umiliazioni, potrebbe forse essere molto lontano il pericolo di un'aggressione.

Sembra quindi più che mai necessario che l'onorevole ministro degli affari esteri dia quegli schiarimenti che potrà maggiori, intorno ai doveri ed ai diritti reciproci delle tre potenze alleate. L'importanza delle convenzioni espresse non è grandissima quando fra le parti vi è piena e completa identità d'interessi, ma qui è evidente che la Germania, che, appunto perchè è la più forte, è *prima inter pares* nella triplice alleanza, non ha per conto proprio alcun interesse ad impedire l'altrui egemonia nel Mediterraneo, che ci costringe a gettarci sempre più nelle sue braccia, ed è cagione di spese, d'indebolimento, di preoccupazioni alla pericolosa vicina, seducendola inoltre con l'abbagliante miraggio di un vasto impero coloniale, atto a distrarla da altri obiettivi, procurandole la gelosia e la rivalità delle potenze che hanno maggiori interessi nel Mediterraneo ed impegnandola in una lotta mortale con quella grande e poderosa forza che è l'islamismo.

Pare perciò fondato il dubbio che, mentre dura lo *statu quo* e si mantiene la pace, della quale del